

Andar per storie

**Itinerari artistici
nel Consiglio regionale
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



percorso 13

"Il colore rosso"

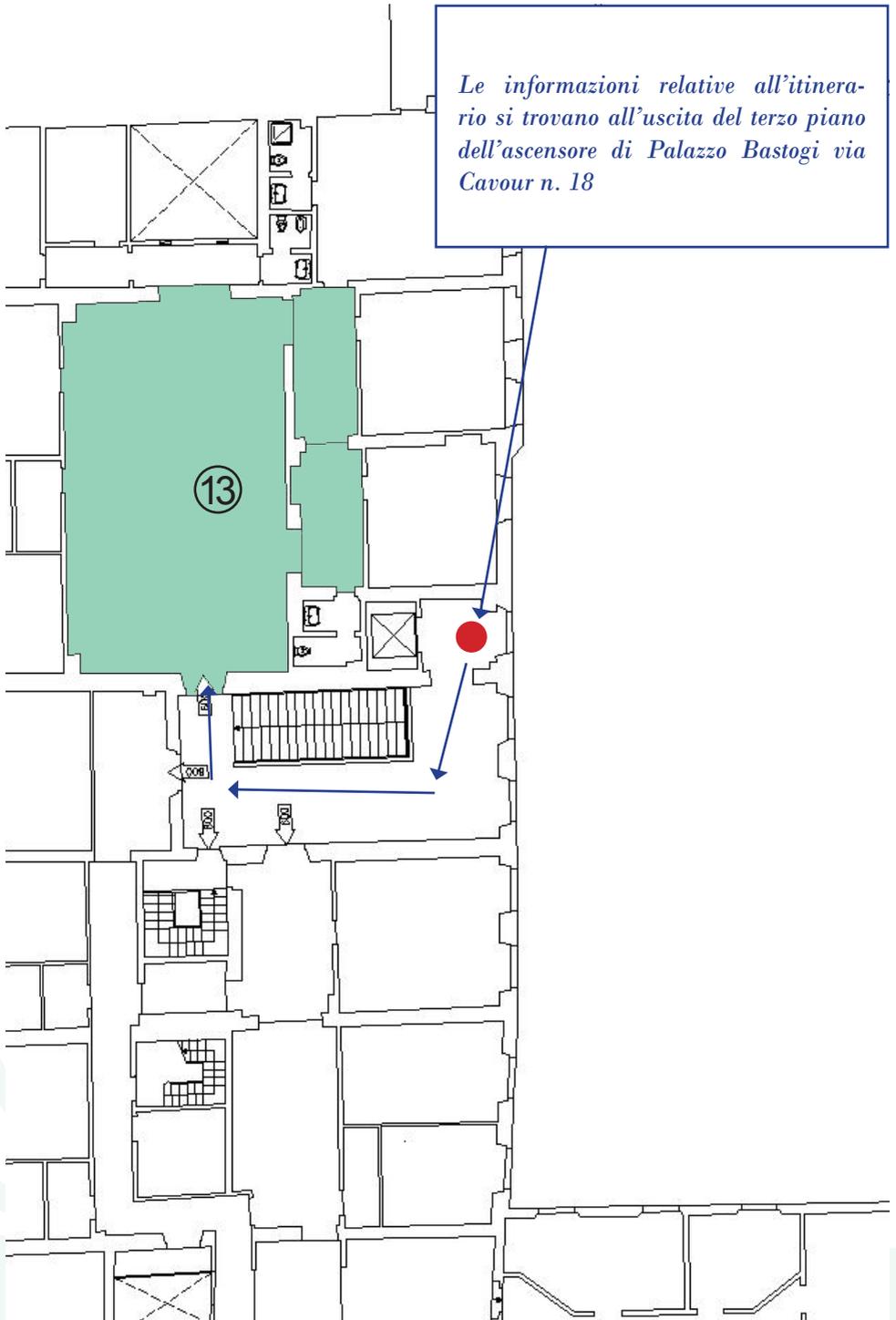
Andar per storie: itinerari artistici nel Consiglio regionale della Toscana

In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.

"Il colore rosso"
3° piano di Palazzo Bastogi
Via Cavour, 18

E' il primo colore nell'arcobaleno che ci appartiene come il sangue. Il rosso ha accompagnato da sempre la storia dell'uomo abbinato al segno ocra nelle caverne, per divenire nei secoli testimone e compagno dell'audacia, della rivoluzione, della crescita, ma anche della negatività come in epoca egizia che rappresentava Seth. Il "Rosso" come il fuoco, la fertilità, la regalità nel medioevo, il metro di giudizio per l'alchimia e la vitalità, emblema di destino e speranza in età moderna. Una contrapposizione bidimensionale che ritroviamo nella vita come nei quadri. Infinite le similitudini semantiche abbinate al colore rosso, ma tra queste ne esiste forse una fuori da ogni schema. Se i colori fossero sesso, il "rosso" indicherebbe la donna, sia per carattere, forza e intensità. Anche se diluito fino a sconfinare nel rosa pallido della pelle e poi oltre nella trasparenza dell'anima. Soltanto un colore lo contrappone e pur mescolandosi a lui riesce a non cambiarlo perché della stessa natura, ed è il giallo con cui compiacendosi si accoppia, perché è uomo.

Le informazioni relative all'itinerario si trovano all'uscita del terzo piano dell'ascensore di Palazzo Bastogi via Cavour n. 18



Le opere e gli artisti



“Paesaggio. Campagna in rosso”
Dino Migliorini 11



“Il senso della vita”
Carmine Ciccarini 13



“Riflessione formale”
Renato Spagnoli 15



“Schema”
Andrea Gabriellini 17



“Ed è subito sera”
Antonia Lomonaco 19



“Povera bandiera Italiana”
Furio Innocenti 21



“Senza titolo”
Sandro Giuliani 23



“Gottuso insegna”
Andrea Boni 25

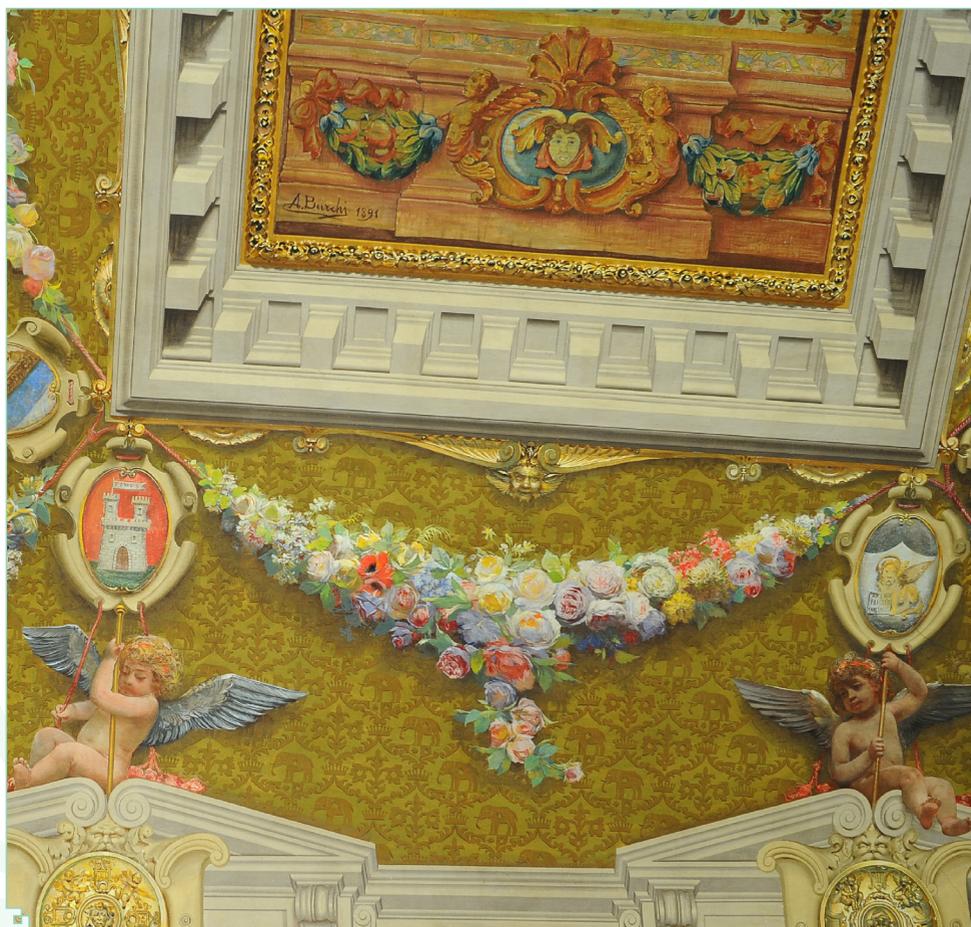


“2 giugno”
Rinaldo Bigi 27

Particolari del 1° piano di Palazzo Bastogi

Particolare dell'affresco del soffitto
dell'anticamera della Sala delle Feste

Collegati da festoni di fiori fanno bella mostra di se gli stemmi delle città con cui la Famiglia Bastogi aveva rapporti di lavoro. Città di mare come Livorno e Venezia, con un porto attivo e importante che permetteva loro di commerciare direttamente il materiale ferroso estratto dalle miniere dell'Elba, date loro in concessione.



Particolare del cassonettato della Sala delle Collezioni

La famiglia Bastogi soleva custodire una preziosa collezione di gemme preziose e cammei. Possiamo osservare un soffitto cassettonato policromo in foglia oro, dove sono rappresentate in affresco le arti, sotto forma allegorica. Oggi la sala viene usata per convegni, riunioni pubbliche e per le commissioni.



Le opere esposte

3° piano Palazzo Bastogi

“Paesaggio.Campagna in rosso”
Dino Migliorini
1970

(San-Donato-in-Collina,1907-Firenze-2005)
«Non riuscirò a spiegare perché dipingo, la mia sensibilità non me lo permette”. Dino Migliorini nato in un’umile famiglia di coloni nel podere “La Badiuzza” nei pressi di San Donato in Collina, frequenta fino alla terza classe la scuola elementare di Troghi e, mostrando una precoce quanto inusuale abilità per il disegno, è avviato giovanissimo agli studi artistici, grazie all’interessamento della contessa Giulia Corinaldi Padua della “Villa Torre a Cona”. L’opera potrebbe intitolarsi meno poeticamente “Dell’importanza della luce solare”, parlando del rosso del sole e delle sue ombre. Migliorini, come Seurat, rifiuta le mescolanze tradizionali accostando i colori prediletti per ottenere, per effetto della distanza dell’occhio dello spettatore, un fenomeno di addizione cromatica e sostiene che il suo intento è quello di mettere la vera luce su un quadro: «È il cielo...che dà a ogni oggetto il suo colore...». La campagna toscana, battuta palmo a palmo, rivive nell’illusorietà della tela. Ai paesaggi toscani l’autore lavora ancora oggi con grande amore: «Il difficile è dargli quella luce che fa di una tela qualunque, un quadro vero...».

L’opera è stata esposta alla mostra personale: “Dallo Studio del vero alla realtà sognata”, Consiglio Regionale della Toscana, 3-10 giugno 2004.





“Il senso della vita”
Carmine Ciccarini
2001

“Giocando – scrive Enrico Baj nel maggio 1966-
riaffiora in noi la nostra infanzia e oggi giorno
v’è proprio il gran problema di come restituire
all’uomo affranto dalle nevrosi la sua felicità,
la sua grazia e serenità infantile”. Forse il senso
della vita trasmesso in questo manifesto della
surrealtà da Carmine Ciccarini è racchiuso in
queste parole. La composizione suggerisce più
piani di lettura impostata com’è su una pluralità
di soggetti che paiono stagliati su un rosso
svelato da una sorta di quinte che riprendono il
cromatismo del cavallo e dello sfondo centrali.
Alla mente tornano le parole di Elsa Morante
(Il mondo salvato dai ragazzini, 1968): “Stammi
a sentire, amico mio. / TU NON DEVI avere
paura... / Stammi a sentire: / TUTTO QUE-
STO / IN SOSTANZA E VERITÀ / NON È
NIENT’ALTRO / CHE UN GIOCO”.

L’opera è stata esposta alla mostra “Il mondo
surreale”, Consiglio regionale della Toscana,
Palazzo Panciatichi, 25 marzo- 1 aprile 2005.



“Riflessione formale”
Renato Spagnoli
2004

“Spagnoli Renato– scrive Lara-Vinca Masini -
mantiene i suoi simboli ideogrammatici, li tra-
spone in uno spazio nuovo, in una dilatazione
dove si fanno oggetto e acquistano dimensione.
Il suo discorso da sintattico, serrato, ritmico,
si fa spaziale e plastico”. Una ricerca concet-
tuale di derivazione costruttivista, “nata dalla
coscienza – rileva Cristina Olivieri – della plau-
sibilità di un ambiente globale in cui avviene
la riunificazione, l’interazione di forme e pen-
siero”. Il vuoto da cui scaturiscono le immagini
prodotte dalla sua prolifica mente e dalla sua
ricerca iniziata dagli anni Sessanta, è la vera
origine di questa scultura il cui esito è una geo-
metria in tensione tra spazio e osservatore.
L’opera è stata esposta alla mostra “Province
d’arte: Livorno”, Consiglio Regionale della To-
scana, 25 giugno – 7 luglio 2004



“Schema”
Andrzej Gabryllini
1991

Il dipinto fa parte delle ultime serie portate in giro per il mondo dall'autore e sembra sposarsi al testo di Yves Klein: “Il significato delle zone pittoriche immateriali, derivate dal profondo del vuoto che in quel momento ero giunto a dominare, era veramente d'ordine materiale”. Lo schema rosso rammenta il fondamentale testo di Johann Wolfgang Goethe, “La teoria dei colori”, il passo che parla della capacità del rosso di donare “un'impressione tanto di gravità e dignità che di clemenza e grazia”. Il rosso “produce la prima nel suo stato scuro e concentrato, la seconda nel suo stato chiaro e rarefatto. Così, la dignità della vecchiaia e l'amabilità della giovinezza possono vestirsi di un unico colore”. Un raggiungimento del concetto di autosufficienza dell'entità linguistica pittura, quest'ultima ricondotta agli elementi di colore-spazio, di segno-materia.

L'opera è stata esposta alla mostra: “Il silenzio delle immagini”, Consiglio Regionale della Toscana, 6-14 febbraio 2004.



“Ed è subito sera”
Antonina Lomonaco
2009

Antonella Lomonaco nasce a Siderno, in Calabria, approda in Toscana nel 1967. L'approccio con la pittura, avvenuto in età adulta, rappresenta una piacevole evasione dal lavoro di bancaria, ma anche un modo di esprimere i sentimenti e le sensazioni che la natura le trasmette. Una pennellata leggera per un soggetto pieno di romanticismo proprio dell'artista. La natura con i suoi colori e le sue scenografie diventa la protagonista indiscussa dei suoi quadri nei quali, attraverso piccoli frammenti di realtà, alla pittrice è possibile esprimere le emozioni più profonde. Il suo percorso artistico ha attraversato vari periodi, da quello figurativo con i toni pacati del paesaggio toscano e dell'azzurro del mare, all'informale dove la voce interiore le guida la mano consentendole di esprimersi senza limiti e condizionamenti. Attualmente è tornata al figurativo, per un viaggio virtuale che passa dalle ragioni del cuore a quelle della mente.





“Povera bandiera Italiana”
Furio Innocenti
2009

“Artista nel ventre di sua madre, prima ancora di nascere”, il 30/12/1956 a Rufina dove lavora. Vive a Firenze, ma appena può si rifugia nel Mugello dove trova le maggiori ispirazioni. Ha scritto canzoni-poesia. Testi teatrali, ma trova divertimento nel dipingere. L'ingegneria estetica dell'artista prevederebbe per un uomo ed una donna una rigogliosa coda a completamento del corpo. Tale circostanza incrementerebbe la malizia, la sensibilità verso un mondo fantastico, dove l'abbraccio non finisce con una stratta di mano, ma continua con un avvinghiarsi di code. Una realtà che invece rischia di sgretolarsi, sotto i colpi ben assestati dell'ignoranza, della mancanza di rispetto delle regole più elementari del buon senso. E così la bandiera rischia di sfilacciarsi, strapparsi sotto le spatolate cariche di colore. L'ideale vacilla un istante prima che il colore si secchi sulla tela. Solo l'asta si frappona piegandosi controvento.



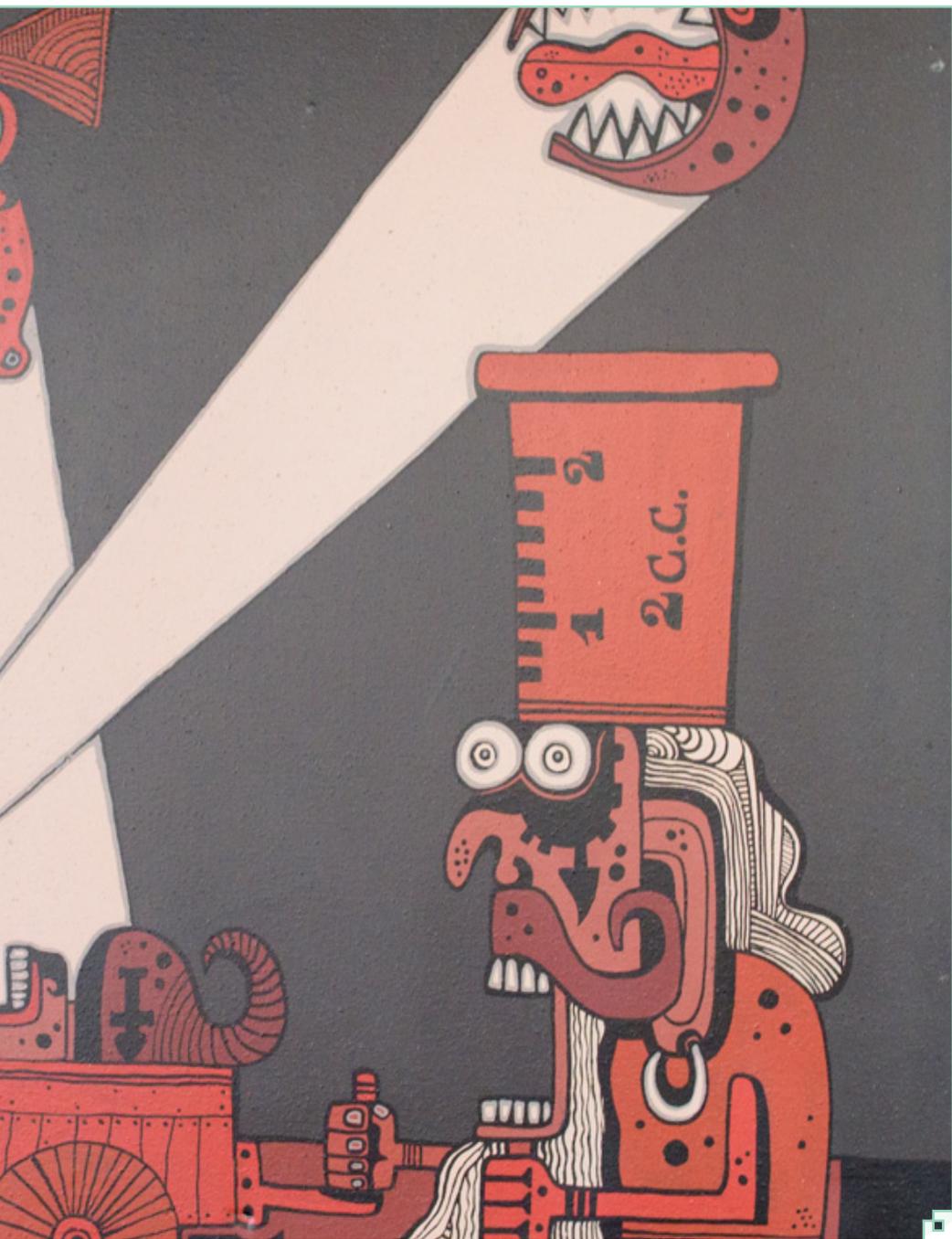


“Senza titolo”
Sandro Giuliani
2011

Sandro Giuliani

Nato a Firenze nel 1948, risiede e lavora nel comune di Pontassieve. A Firenze si è diplomato alla Scuola Cappiello frequentando i corsi di Canessa, Ammannati, Marsan, Poggiali. Ha svolto attività grafica in studi e in case editrici tra cui l'atelier-di Squillantini a Fiesole come illustratore di libri. Indicativi per la sua formazione artistica i viaggi negli Stati Uniti, Canada, Europa Centrale, Messico, Grecia e Creta. Dal 1991 si dedica anche alla scultura e all'intaglio per la xilografia, realizzando lavori che vengono particolarmente apprezzati in Giappone e Stati Uniti. E' stato invitato a rassegne e collettive ed ha allestito personali in Italia e all'estero ottenendo successo di critica e di pubblico. Numerosi i premi assegnatigli. Negli ultimi anni ha partecipato a mostre di beneficenza a favore dei distrofici tenutesi a Firenze all'Accademia, al Chiostro di S. Marco, a "Palazzo Vecchio 2". Nel 1996 ha esposto a Pontassieve in una personale e nella manifestazione "Toscanello d'Oro"; di rilievo la personale di xilografie alla Galleria Kokabutei di Igima (Giappone).





“Guttuso insegna”
Andrea Boni
2010

Artista fiorentino, Andrea Boni ha iniziato a dipingere nel 1990, iscrivendosi ad un corso di pittura del D.L.F. di Firenze. È rimasto influenzato dal gusto del geometrismo elaborato attraverso forti contrasti di luci ed ombre. Il motivo dominante delle sue composizioni è la ricerca di una tridimensionalità virtuale assoluta, dove ciò che vi è rappresentato è solo il mezzo per conseguirla. Da ciò la predilezione per modelli costruiti con cartoncini Bristol colorati, da cui ricreare tutto.



“2 giugno”
Rinaldo Bigi
2004

Nasce a Pietrasanta nel 1942 e frequenta i laboratori artigiani della città, toccando direttamente il marmo e il bronzo, e diventa titolare dell'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 1983. La prima sensazione che ci trasmettono le sculture e i disegni di Bigi, è un umorismo vigoroso. La seconda impressione, è un'esuberante fantasia formale. L'elemento fiabesco presente, unisce le sue figure in composizioni mai casuali che evaporano per la sua abilità di far evolvere i vari episodi, attraverso sia nel suo talento di far crescere forme arcaiche ma nuove. Parte di ciò deriva dall'abilità di Bigi di sfumare un atteggiamento scherzoso con serie considerazioni estetiche, attraverso l'atteggiamento che tiene verso i materiali usati. Quest'opera - giocata sui tre colori della bandiera italiana (bianco, rosso e verde), donata dal maestro Rinaldo Bigi alla Regione Toscana per la realizzazione del manifesto della Festa della Repubblica, prosegue la tradizione di ricordare, attraverso i lavori di prestigiosi artisti, le date più significative della nostra storia civile e istituzionale. Il tema della famiglia, dove spesso, come in questo esemplare, egli sofferma la sua sapiente mente, nonché le sue abili mani, spesso, rielaborato e visto in forme originali, accompagna il lavoro dell'artista da diversi anni.



Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - settembre 2015

Andar per storie

Percorso "Il colore rosso"

Palazzo Bastogi Via Cavour, 18 - Firenze

Ufficio relazioni con il pubblico
numero verde 800401291 urp@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it